

## **2 La fisionomia della Regione ecclesiastica Triveneto**

Nel periodo che intercorse tra l'annuncio del nuovo concilio, la sua preparazione e il suo svolgimento, la Regione ecclesiastica Triveneto subì un intervento di riorganizzazione istituzionale interna che ne modificò la configurazione complessiva. Nel 1959 essa era costituita dalle due province ecclesiastiche di Venezia, con nove sedi suffraganee, e di Gorizia, con una suffraganea, e dalle sedi arcivescovili di Udine e di Trento ed episcopale di Bressanone, tutte e tre immediatamente soggette alla Santa Sede, per un totale di quindici diocesi.

Nel 1965 invece la Regione ecclesiastica, sempre mantenendo inalterato il numero totale di quindici diocesi, contava tre province ecclesiastiche: quelle di Venezia (con nove sedi suffraganee), di Gorizia e di Trento (ciascuna di queste due province con una suffraganea) e infine la sede arcivescovile di Udine immediatamente soggetta alla Santa Sede. I cambiamenti erano gli effetti degli interventi compiuti da Paolo VI nel 1964, come si vedrà fra poco.

Alla fine del concilio Vaticano II nella Regione ecclesiastica Triveneto si trovavano alla guida di Chiese diocesane il patriarca e cardinale Giovanni Urbani a Venezia, Girolamo Bartolomeo Bortignon OFM Cap. a Padova, Antonio Mistrorigo a Treviso, Carlo Zinato a Vicenza, Giuseppe Carraro a Verona, Gioacchino Muccin a Feltre e Belluno, Giovanni Battista Piasentini C.S.Ch. [Cavanis] a Chioggia,

Albino Luciani a Vittorio Veneto,<sup>1</sup> Guido Maria Mazzocco a Adria-Rovigo, l'arcivescovo Giuseppe Zaffonato a Udine, Vittorio De Zanche a Concordia, Antonio Santin a Trieste, l'arcivescovo Giacinto Andrea Pangrazio a Gorizia dal 4 aprile 1962 (Giovanni Ambrosi OFM Cap. si era dimesso il 19 marzo 1962),<sup>2</sup> l'arcivescovo Alessandro Maria Gottardi a Trento dal 12 febbraio 1963 (Carlo De Ferrari C.S.S. stimatino, era deceduto il 14 dicembre 1962), Joseph Gargitter a Bolzano-Bressanone. Quest'ultima era la nuova denominazione assegnata alla diocesi sudtirolese in conseguenza del maggiore intervento relativo all'ambito territoriale delle diocesi trivenete compiuto dalla Santa Sede durante gli anni del Vaticano II. Infatti il 6 luglio 1964 Paolo VI, con la costituzione apostolica «Quo aptius christiani», decise di smembrare dall'arcidiocesi di Trento l'area interna alla provincia civile di Bolzano e di aggregarla alla diocesi di Bressanone, nell'occasione ridenominata Bolzano-Bressanone; di aggregare alla diocesi di Brescia la zona, fino ad allora dell'arcidiocesi di Trento, che si trovava in territorio civile bresciano,<sup>3</sup> di spostare sempre da Trento alla diocesi di Vicenza i territori che si trovavano nella omonima provincia civile<sup>4</sup> e insieme di smembrare l'area che si trovava all'interno della diocesi di Bressanone, ma nella provincia civile di Belluno, aggregandola alla diocesi di Belluno.<sup>5</sup> Inoltre un mese più tardi, il 6 agosto 1964, Montini compì due ulteriori interventi: con la costituzione apostolica «Sedis Apostolicae» eresse in diocesi l'amministrazione apostolica Oenipontana, con il nome corrente di Innsbruck-Feldkirch:<sup>6</sup> la decisione comportò il formale, definitivo distacco dei territori della diocesi di Bressanone interni all'Austria, che dal 1921 si trovavano, appunto, in amministrazione apostolica; e con la costituzione apostolica «Tridentinae Ecclesiae», Paolo VI istituì la nuova provincia ecclesiastica di Trento, formata dalla Chiesa metropolitana di Trento, fino ad allora immediatamente soggetta alla Santa Sede, e dalla suffraganea di Bolzano-Bressanone, che dal 1921 e fino ad allora era stata anch'essa, con la vecchia denominazione,

<sup>1</sup> Sui primi rapporti di Luciani con la CET e la CEI cf. Galavotti, «Solo una specie di famiglia».

<sup>2</sup> Aveva dunque partecipato solo alla fase preparatoria del concilio Vaticano II. Sull'episcopato goriziano di Pangrazio (1962-67) cf. Baruzzo, «Il pensiero sociale», e Portelli, «Da "Voce Diocesana"».

<sup>3</sup> Corrispondente ai due comuni di Magasa e Turano (ormai civilmente ridenominato Valvestino).

<sup>4</sup> I due comuni di Val d'Astico e Pedemonte.

<sup>5</sup> I tre comuni di Cortina d'Ampezzo, Pieve di Livinallongo e Colle Santa Lucia. Cf. Paolo VI, «Quo aptius christiani». Per le reazioni a questa specifica modifica territoriale cf. anche Mottes, *Il vescovo Muccin*, 241-7.

<sup>6</sup> Cf. Paolo VI, «Sedis Apostolicae».

sede immediatamente soggetta alla Santa Sede.<sup>7</sup> In conseguenza di questi interventi, il vescovo ausiliare di Trento Heinrich Forer divenne ausiliare di Bolzano-Bressanone.

Come si è accennato, presiedeva la regione Triveneto una conferenza episcopale profondamente rinnovata in conseguenza del giro di nomine scaturito dall'elezione di Roncalli al pontificato. Giovanni XXIII aveva rapidamente assunto una serie di decisioni, per provvedere al Patriarcato di Venezia e alle diocesi di Verona e di Vittorio Veneto. Una volta provveduto alle sedi vacanti, la Conferenza episcopale Triveneto si trovò a contare quindici vescovi.<sup>8</sup> La nota del *Diario* delle attività del neopatriarca Urbani relativa all'incontro dell'inizio 1959 apre emblematicamente una nuova stagione per l'organizzazione dei presuli triveneti: mercoledì 28 gennaio 1959 Urbani «Presiede la Conferenza Episcopale Triveneta, iniziando con un devoto e affettuoso omaggio all'augusta persona del Papa e porgendo vive felicitazioni ai nuovi Presuli, Mons. Mistrorigo<sup>9</sup> e Mons. Luciani».<sup>10</sup> Quanto a Carraro, nuovo vescovo di Verona, non era menzionato da Urbani perché si trattava di un vescovo già inserito da alcuni anni nella CET, dato che dal 1956 aveva guidato la Chiesa di Vittorio Veneto, dopo avere operato come vescovo ausiliare di Treviso a partire dall'autunno 1952, ufficio che allora non ne prevedeva l'inserimento nella Conferenza episcopale regionale. In occasione dell'incontro di fine gennaio 1959 Urbani, tra l'altro, propose ai vescovi la firma di una petizione per la beatificazione di Pio IX, dicendo di interpretare il pensiero di Giovanni XXIII.<sup>11</sup> Ma indubbiamente, sebbene i limiti di accessibilità ai fondi dell'Archivio Storico della Conferenza episcopale non permettano un riscontro puntuale, la riunione dovette essere anche un'occasione per un primo scambio a caldo, sia pure solo informale, ad appena tre giorni di distanza dall'annuncio del nuovo pontefice del futuro concilio tenuto davanti ai cardinali, a San Paolo Fuori le Mura, domenica 25.

<sup>7</sup> Cf. Paolo VI, «Tridentinae Ecclesiae». Sulla problematica ridefinizione dei confini della diocesi di Bressanone in seguito alla prima guerra mondiale cf. Tenaglia, *Celestino Endrici*, 124-35.

<sup>8</sup> All'annuncio del concilio appartenevano a istituti religiosi quattro tra gli ordinari delle diocesi trivenete: Ambrosi e Bortignon (cappuccini), De Ferrari (stimmatino) e Piasentini (dei Cavanis). Essi sarebbero poi risultati due al momento della conclusione del Vaticano II per la morte di De Ferrari e le dimissioni di Ambrosi.

<sup>9</sup> Mistrorigo era stato traslato a Treviso dalla diocesi pugliese di Troia il 25 giugno 1958, negli ultimi mesi del pontificato di Pio XII: cf. *Sacra Congregatio Consistorialis, «Provisio ecclesiarum»*, 480. Su Mistrorigo cf. Bordin, «Linee pastorali».

<sup>10</sup> «Diario di Sua Eminenza» 1959a, 84.

<sup>11</sup> Cf. Falasca, Fiocco, Velati, *Giovanni Paolo I. Biografia*, 266.

I vescovi si incontrarono nuovamente poche settimane più tardi, il 13 febbraio mattina, sempre a Venezia.<sup>12</sup> Di lì a poco giunsero nella città lagunare le spoglie di Pio X, che fornirono l'occasione al Patriarcato e alle Chiese della regione per organizzare grandi manifestazioni devozionali.<sup>13</sup>

Alcuni mesi più tardi la Conferenza episcopale Triveneto allargò il numero dei propri membri a diciotto, perché, come comunicava Urbani agli altri vescovi durante l'incontro della CET svolto dal 20 al 22 ottobre 1959, la Santa Sede aveva disposto che alla Conferenza partecipassero anche i vescovi ausiliari della Regione ecclesiastica.<sup>14</sup> La disposizione era stata prontamente recepita dai vertici della CET, cosicché gli ausiliari di Trento Oreste Rauzi e Heinrich Forer, e quello di Venezia Giuseppe Olivotti,<sup>15</sup> erano stati invitati già a quell'incontro e risultavano tutti presenti, così come anche i vescovi residenziali.<sup>16</sup>

Inoltre, sempre durante la Conferenza episcopale dell'ottobre 1959, fu approvato, come primo punto dell'ordine del giorno della riunione, un indirizzo collettivo in occasione del primo anniversario dell'elezione di Giovanni XXIII.<sup>17</sup> Urbani spiegò ai presenti come fos-

<sup>12</sup> «Diario di Sua Eminenza» 1959b, 181; Falasca, Fiocco, Velati, *Giovanni Paolo I*, 266.

<sup>13</sup> Cf. «Il Papa ha annunciato ai pellegrini»; «Vescovi, sacerdoti e fedeli».

<sup>14</sup> «L'Eminentissimo Presidente [...] comunicò una circolare segreta della Sacra Congregazione Concistoriale e la lettera della Segreteria di Stato, con la quale si dispone che alla Conferenza prendano parte anche i Vescovi Ausiliari della Regione» («Verbale della Conferenza Episcopale della Regione Triveneta tenuta a Villa Immacolata di Torreglia Alta nei giorni 20, 21, 22 ottobre 1959», 1, in ASCET).

<sup>15</sup> Oreste Rauzi e Heinrich Forer, ausiliari di Trento rispettivamente dal 1939 e dal 1956 (Forer nel 1964 sarebbe diventato ausiliare di Bolzano-Bressanone); Giuseppe Olivotti, ausiliare di Venezia dal 1957.

<sup>16</sup> Cf. «Verbale della Conferenza Episcopale della Regione Triveneta tenuta a Villa Immacolata di Torreglia Alta nei giorni 20, 21, 22 ottobre 1959», 1.

<sup>17</sup> Cf. «Verbale della Conferenza Episcopale della Regione Triveneta tenuta a Villa Immacolata di Torreglia Alta nei giorni 20, 21, 22 ottobre 1959», 1. Giovanni XXIII sembra annotare nelle sue agende con una cura particolare le visite di vescovi della sua ex Regione ecclesiastica di appartenenza prima dell'elezione papale: Bortignon il 28 maggio 1960 e il 19 febbraio 1963; Gargitter il 17 novembre 1960 e il 17 febbraio 1961; Zinato il 25 febbraio 1961; Mistrorigo il 4 marzo 1961; «un bel gruppo di 14 Vescovi d'Italia: fra i quali Mazzocco di Adria-Rovigo e Piasentini di Chioggia» il 18 dicembre 1961; Ambrosi il 4 aprile 1962 poco dopo le dimissioni da Gorizia. Cf. Roncalli/Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, rispettivamente 123 e 502, 184 e 221, 225, 228, 291, 368. Luciani fu ordinato vescovo da Giovanni XXIII il 27 dicembre 1958, Carraro era presente quando Giovanni XXIII parlò alle catechiste di Verona, il 17 giugno 1962: cf. Roncalli/Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, rispettivamente 11, 396. Inoltre, risultano menzionate tre udienze cui partecipò Gottardi, in qualità di presbitero del Patriarcato di Venezia, l'ultima, il 21 febbraio 1963, quando era già stato raggiunto dalla nomina papale ad arcivescovo di Trento: cf. Roncalli/Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 502 (cf. anche 6 e 242). Di gran lunga più frequenti gli incontri con Urbani, immediato successore di Roncalli a Venezia: il 14 dicembre 1958, 4 settembre 1959, a Castelgandolfo durante l'estate di quell'anno, 25 maggio 1960, 21 ottobre 1960, 28 febbraio 1961, 19 ottobre 1962, 21 febbraio 1963 (due udienze, una con i cardinali membri della CEI), 28 marzo 1963.

se sorto il progetto di un documento collettivo al pontefice in occasione del primo anniversario della sua elezione e che ne era stata affidata la stesura al vescovo di Verona, Carraro. Lo schema era stato trasmesso a tutti i vescovi, che avevano proposto delle osservazioni, in considerazione delle quali Carraro aveva redatto la stesura definitiva. Durante l'incontro essa fu esaminata e approvata collegialmente.<sup>18</sup> Per dare al testo la massima diffusione, la CET decise che il documento fosse pubblicato in tutti i settimanali diocesani e sull'«Avvenire d'Italia» per la domenica 25 ottobre, che fu poi la data indicata nell'indirizzo collettivo.<sup>19</sup>

In esso i vescovi, riferendosi anche al futuro concilio (forse, anche per la difficoltà dovuta a una fase ancora iniziale dell'*iter* che avrebbe portato all'assemblea ecumenica, i riferimenti al concilio erano collocati soltanto dopo alcune pagine dell'indirizzo, volte a rilevare i tratti più caratteristici del primo anno di pontificato, e risultavano relativamente contenuti),<sup>20</sup> lo legavano al profondo desiderio di unità che sembrava caratterizzare l'avvio del pontificato di Roncalli. Egli stesso aveva sottolineato nella prima enciclica «*Ad Petri cathedram*», che il triplice annuncio del concilio ecumenico, del sinodo diocesano di Roma e dell'aggiornamento del Codice di diritto canonico, oltre che la prossima promulgazione del Codice per le Chiese di rito orientale, induceva a sperare che quegli avvenimenti conducessero «a una maggiore e più profonda conoscenza della verità, a un salutare incremento del costume cristiano e alla restaurazione dell'unità,

Cf. Roncalli/Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 9, 45, 55 nota 135, 121, 176, 184, 226, 444, 502 e 503, 512. Incontrò Urbani anche il 19 novembre 1960 insieme alla CEI e l'8 maggio 1962 in occasione di un'udienza di veneziani: cf. Roncalli/Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, rispettivamente 185, 381. Il 26 maggio 1960, in occasione della canonizzazione di Gregorio Barbarigo, Giovanni XXIII annotava: «Padova, e Bergamo si sono fatte grande onore: così come il Card. Patriarca Urbani e i Vescovi Veneti. A sera mio familiare trattamento con loro». Roncalli/Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 122. Il 31 maggio e il 1° giugno 1963 Urbani è tra i pochi che viene ammesso nella stanza del pontefice morente, privo di coscienza: cf. C. Urbani, «Nell'obbedienza al Santo Padre» (141-50 per l'edizione del diario del conclave del 1963), 141-2. Quanto alle udienze collettive con i vescovi del Triveneto, Giovanni XXIII ricorda quella del 16 novembre 1962: «Graditissimo e lieto il ricevimento di tutti gli Ecc.mi componenti l'episcopato Veneto col Card. Patriarca. Scambio felice ed incoraggiante». Roncalli/Giovanni XXIII, *Pater amabilis*, 455. Il segretario di De Zanche ricorda che l'udienza si svolse nel pomeriggio e durò un'ora e venti minuti, mentre in contemporanea si ebbe un incontro dei segretari dei vescovi del Triveneto con monsignor Capovilla: cf. Romanin, *S.E. Mons. Vittorio De Zanche*, 331, alla data indicata.

<sup>18</sup> Cf. «Verbale della Conferenza Episcopale della Regione Triveneta tenuta a Villa Immacolata di Torreglia Alta nei giorni 20, 21, 22 ottobre 1959», 1.

<sup>19</sup> Cf. «Verbale della Conferenza Episcopale della Regione Triveneta tenuta a Villa Immacolata di Torreglia Alta nei giorni 20, 21, 22 ottobre 1959», 1-2. Una copia in «edizione speciale» fu inviata a Giovanni XXIII.

<sup>20</sup> La parte sul concilio si trova in Episcopato Triveneto, «Indirizzo di omaggio e di devozione», 483-4.

della concordia, della pace».<sup>21</sup> Nell'intervento collettivo dei vescovi del Triveneto si accennava al futuro Vaticano II facendo proprie le parole anche di un altro passo dell'enciclica del 29 giugno («scopo principale [del concilio] sarà quello di promuovere l'incremento della fede cattolica a [sic, ma si legga «fede cattolica, e»] un salutare rinnovamento dei costumi del popolo cristiano e di aggiornare la disciplina ecclesiastica»),<sup>22</sup> invitando poi i fedeli alla preghiera secondo le intenzioni del pontefice e il clero «a illustrare ripetutamente, nella predicazione, i motivi, il significato, il valore del grande avvenimento del Concilio Ecumenico».<sup>23</sup> L'unità veniva poi declinata come compito affidato a ogni cattolico di fronte al mondo in rapida trasformazione e sottolineando che per quanto riguardava l'«auspicato ritorno dei fratelli dissidenti» il contributo più efficace consisteva in un rafforzamento dell'unione tra i cattolici stessi.<sup>24</sup> Si insisteva, con affermazioni consuete, che le divisioni avrebbero indebolito la capacità di resistenza di fronte al male, incrementando così le posizioni avverse e suscitando anche scandalo:

Siamo fermamente convinti che il momento attuale richiede ai cattolici più che mai la chiarezza e saldezza nei principi, la assoluta fedeltà alla Chiesa, anche nel campo disciplinare, e una fraterna unione e costruttiva collaborazione delle forze in ogni settore.<sup>25</sup>

---

<sup>21</sup> Giovanni XXIII, «Ad Petri cathedralm», nr. 2, citato in Episcopato Triveneto, «Indirizzo di omaggio e di devozione», 483.

<sup>22</sup> Giovanni XXIII, «Ad Petri cathedralm», nr. 33, citato in Episcopato Triveneto, «Indirizzo di omaggio e di devozione», 483.

<sup>23</sup> Episcopato Triveneto, «Indirizzo di omaggio e di devozione», 483.

<sup>24</sup> Cf. Episcopato Triveneto, «Indirizzo di omaggio e di devozione», 483.

<sup>25</sup> Episcopato Triveneto, «Indirizzo di omaggio e di devozione», 484.